

le belle cose che avete fatto e continuate a fare.

*Maria Letizia Filomeno  
Gallarate (VA)*

### **SELEZIONARE LE 10 POESIE: UN COMPITO NON FACILE**

Gentilissimo Direttore,  
anche questa volta ho letto con molta attenzione le 150 poesie pubblicate, e mi sono reso conto di quanto sia difficile dare dei giudizi, o meglio selezionare dieci autori tra quelli pubblicati. Comunque, io che sono un «vecchio» associato, una cosa gliela voglio dire: complimenti! Indovinata la formula del Concorso, indovinata la nuova veste della rivista, ottimi i caratteri della stampa, giusto il formato. Un ottimo lavoro! Credo che i soci siano contenti e che riconoscano questo sforzo teso al miglioramento della qualità della rivista.

*Gabriele Ortu  
Cagliari*

### **IL «LIBRO/MONDEZZA» DEL MILIARDAIO**

Caro Direttore,  
sono perfettamente d'accordo con lei riguardo al cambiamento dei tempi: oggi giorno, infatti, è molto più facile pubblicare qualcosa che in passato. La nascita, come funghi, di numerose case editrici, ha rinvigorito l'attività creativa, tanto da spingere alcuni a ritenere l'attività scrittorica superiore alla lettura. Non dobbiamo dimenticarci, però, che

## **L'ultima «botta» alla Valduga**

Caro Nicola Maglione,  
non avevo ritenuto che fosse il caso di rispondere all'articolo di Fiorella Borin, comparso sul numero 17 di Penna d'Autore: «La parola alla difesa», semplicemente perché non ritenevo valide le argomentazioni portate dalla psicologa e soprattutto perché pensavo che alla lettura di una persona intelligente alcune di queste si potessero addirittura ritorcere contro chi le esprimeva, coinvolgendo sempre di più, e in modo negativo, la Valduga. Avevo perciò deciso di lasciare tranquillamente cadere quella che da parte mia non è stata una semplice polemica, ma una convinta contestazione, che ha sicuramente avuto delle forti ripercussioni negli ambienti culturali e che soprattutto ha portato quest'anno ad elevare il tono della manifestazione «Genovantanove», per la quale non posso perciò che esprimere un parere positivo.

A questo punto io, Sara Ciampi, l'Accusa (vedi numero 16, pag. 11), passo però al contrattacco e riprendo alcuni dei punti toccati dalla psicologa. Prima di tutto credo che una psicologa (e io non lo sono) non dovrebbe trascurare le piccole cose, perché un atteggiamento lassista in tal senso è molto pericoloso, in quanto potrebbe portare una personalità in formazione a deteriorarsi e a considerarsi autorizzata ad agire per le grandi cose come è stato abituato a fare per le piccole.

Anche in campo storico, se le «piccole cose» non fossero state minimizzate, non si sarebbe arrivati all'Olocausto. A questo proposito, tralasciando di parlare del mio caso personale, posso affermare che non esistono solo le persone che inneggiano a Hitler e a Mussolini, ma che ci sono giovani tanto sensibili a questo argomento da sceglierlo addirittura come tesi di laurea, affinché le generazioni future non ricadano negli errori del passato.

Tornando alla questione Valduga, visto che, come sottolinea la psicologa siamo in democrazia e che «chi vuol tappare la bocca all'avversario, negandogli diritto di replica ha sempre torto», io ho deciso di «stapparmi la bocca» e di esprimere alcune mie convinzioni. Parto da una citazione che la stessa Borin trae da «Sette» del 9/12/98. Non ritengo che abbia fatto una scelta felice nel riportarla. Qualcuno infatti potrebbe insinuare che la stessa Valduga abbia alle spalle un grande editore, amici tra i vaneggianti, potere, che vaneggi a sua volta, che abbia singolarità da esibire (nel suo caso una poetica a volte più pornografica che erotica?). Ciò che comunque ha suscitato e continua a suscitare il mio sdegno è che la Valduga si è arrogata il diritto di definire il Leopardi «poeta per adolescenti segaioli», perché in questo modo non ha espresso una semplice opinione, ma ha sentenziato in modo offensivo nei riguardi sia dei morti che dei vivi, facendo inoltre di ogni erba un fascio. A questo punto mi rivolgo direttamente alla psicologa, che mi pare abbia dimostrato una punta di presunzione nell'appoggiare l'affermazione che tutti gli adolescenti sono segaioli e che «la masturbazione è una tappa naturale sul cammino verso l'età adulta». Io sostengo invece che una brava psicologa debba ritenere ogni creatura un individuo a se stante e che non debba essere accollata a tutti i giovanissimi una stessa etichetta. Continuo comunque a non capire e soprattutto a non accettare l'accostamento di questi concetti al grande Leopardi, che non merita la definizione di «Mito esagerato».

Per quanto poi riguarda le lettere di Enrico Camaggi e di Carla Zancanaro, pubblicate sul

il liberalismo culturale, come qualsiasi altra forma di liberalismo, ha anche degli aspetti negativi: la mercificazione del libro. Un miliardario può permettersi di scrivere un «libro/mondezza» come «Il cappello di Paperino», creando dei notevoli danni alla comprensione culturale collettiva, cosa che magari al tempo di D'Annunzio non sarebbe mai successa. Perciò è doveroso procedere ad una distinzione tra diverse case editrici: le prime (come la vostra e poche altre) che, anche rischiando in proprio, sono pronte a pubblicare il contenuto-diamante dell'autore-paglia (e qui per paglia s'intende l'autore che poveraccio, non ha un'immagine da vendere) e le seconde, che pubblicano il contenuto-paglia dell'autore-diamante.

Ma c'è un terzo punto di distinzione: le case editrici che pensano a sfruttare la mente-contenuto e l'ambizione smisurata dell'esordiente a fini di lucro. Dominate dall'ignoranza più assoluta in ambito culturale, vedono il nuovo autore come una «possibilità» in più da sfruttare finanziariamente, e giocano solleticando la sua immensa ambizione con proposte allettanti che aumentano l'entusiasmo del soggetto, ma che in fin dei conti non hanno nulla di concreto.

*Susanna Pelizza  
Roma*

### **CREARE UN LAVORO SOCIALMENTE UTILE**

Cari amici,  
desidero complimentarmi con Davi-

numero 18 di Penna d'Autore, intendo fare solo brevi precisazioni. Al signor Camaggi faccio notare che non ha letto con sufficiente attenzione le parole dell'«Accusa», la quale non faceva alcun riferimento a nessuna poesia, né terzina, né verso di Patrizia Valduga, bensì ad una ben precisa dichiarazione alla stampa.

Alla signora Zancanaro voglio semplicemente dirle che fortunatamente esiste ancora una «morale dei benpensanti». Inoltre le faccio osservare che tutto ciò che è successo al popolo ebreo durante l'ultimo conflitto mondiale, non è stato opera dell'attuale «gioventù allo sbaraglio senza ideali e senza futuro», ma di una parte di «ex adolescenti». La mia conclusione è che perciò i meriti ed i torti sono retaggio di ogni generazione.

**Sara Ciampi**

*Penna d'Autore, in linea con i suoi principi di pubblicare liberamente le opinioni espresse da ogni singolo associato, invita le due parti a non riproporre ulteriormente l'argomento sulle pagine della Rivista/Libro, in quanto è già stato lungamente dibattuto. Abbiamo invitato la stessa Valduga di intervenire e mettere così fine al dibattito, ma evidentemente la cosa non le interessa poi molto. Se la «Difesa», e tutti coloro che la sostengono, volessero continuare a discutere sull'argomento, possono scrivere direttamente all'«Accusa», che fa capo a Sara Ciampi, il cui indirizzo è riportato nel riquadro dei delegati.*

de Maglione per la bella intervista sui carcerati fatta ad Athe Gracci, che metto in primo piano. Questa stessa esperienza l'aveva avuta la mia ex insegnante di bigiotteria. Personalmente non mi sono mai buttata a scrivere al Ministero di Grazia e Giustizia dicendo che vorrei «cambiare lavoro e mettermi a disposizione dei carcerati», ma condivido questa scelta, poiché sono certa che Dio ha dato ad ognuno di noi una potenzialità diversa dall'altro che si conserva segretamente in sé. E capisco anche il corso di ricamo unito alla socializzazione.

La mia idea (forse un po' ingenua...) è che attraverso questa possibilità sia possibile creare un lavoro per entrambi i sessi, e risolvere il problema eco-

nomico. Un impegno per creare strutture che possano accogliere queste persone (sempre controllate) fuori e dentro ad «entrambe» le prigioni.

**Simona Trevisan  
Rimini**

#### **NON SIAMO ISCRITTI A PARTITI O SINDACATI**

Gent.mi Presidente e Redazione, onorato, per lo spazio riservatomi nel numero precedente, desidero ancora esprimere la mia soddisfazione per aver «trovato» un'Associazione che punta alla correttezza professionale con i suoi iscritti, correttezza che – non sarebbe altrimenti – si esprime sia in forme di apprezzamento e incoraggiamento sia

#### **ELOGIO IN SALOTTO A UN NOSTRO DELEGATO**

Caro Pacifico Topa,

anzitutto consentimi di darti del tu – che consolida il naturale legame tra «fratelli di penna» – per ringraziarti del commento su «Penna d'Autore» n. 18, riservato alla mia lirica «Preghiera». Nel leggerti ho avuto una duplice conferma: da un lato, della tua sensibilità ed attenzione prestate al messaggio poetico; dall'altro della sintonia attivata tra autore e fruitore di quel messaggio. Ritengo questo secondo aspetto irrinunciabile per chi abbia una concezione non narcisistica, e quindi sterile, della poesia; un verso, persino una sola parola, deve essere in grado di comunicare l'emozione nativa, renderla trasparente e farla così giungere a chi legge, anziché irritarlo o estenuarlo con faticose decodificazioni di messaggi criptati. Detto ciò, il commento di un lettore – per di più «addetto ai lavori», quale tu sei – è una cartina di tornasole confortante, un preciso segnale che il sentiero percorso è quello giusto.

**Raimondo Venturiello  
Roma**

#### **DALLA GIURIA POPOLARE UN ESEMPIO DA IMITARE**

Spett. Segreteria «Penna d'Autore», ho appena terminato di rileggere attentamente – e per più volte ancora – molte poesie già scelte in precedenza ed ora, per non cedere ad ulteriori esitazioni o tentazioni, sempre in agguato, di ennesime sostituzioni, soffocan-

do il rammarico per quelle escluse, mi affretto a compilare la scheda/voto definitiva. Adesso passerò con calma ad assaporarmi i rimanenti bei racconti di «Penna» e tutte le sue interessantissime rubriche che illustrano ampiamente molte opinioni, attuali e non, che anch'io condivido (in particolare quelle del Direttore e di Fiorella Borin).

Invio di tutto cuore i più fervidi, affettuosi voti augurali perché l'ineguagliabile Rivista/Libro – con le innumerevoli, originalissime, invidiabili sue iniziative – continui ad espandersi ottenendo sempre maggiori consensi ed entusiasmi come veramente merita.

**MARIA DHO BONO  
Sanremo (IM)**

#### **CON IL C.I.A.P. HO FATTO DELLE BELLE AMICIZIE**

Egr. Dr. Maglione,

nel rinnovare la mia quota associativa a Penna d'Autore voglio dirle che durante i trascorsi 12 mesi ho apprezzato molto la rivista e la «sua» e «nostra» associazione, dalla quale ho beneficiato anche di un quarto posto al concorso Penna d'Autore d'Oro 1998. Ma non solo. Attraverso il C.I.A.P. e la rivista ho avuto la possibilità di conoscere alcune persone, con le quali sono in corrispondenza, e stringere nuovi rapporti di amicizia.

Sono felice anche di aver trascorso quest'anno insieme a voi e di aver visto selezionato il mio racconto per il premio di narrativa 1999, nonché per tutte

**GLI UNDICI POETI FINALISTI:  
UNA BUONA SELEZIONE**

Gent.mo sig. Maglione,

non posso far altro che complimentarmi con lei e con suo figlio Davide per la bella rivista e per la fonte inesauribile d'idee nuove che ogni volta l'accompagna (a proposito, con la Posta Prioritaria l'ho ricevuta il 6 luglio, il giorno dopo la spedizione!). Devo anche dire che la scelta degli undici poeti finalisti è stata buona (anche se io non vi appaio, devo ammettere per onestà che sono stati scelti i migliori).

**Grazia Fassio Surace  
Moncalieri (TO)**

**UN SOGNO IRREALIZZATO:  
MUSICARE LE POESIE**

Carissima Penna d'Autore,

abitando fuori Italia ricevo sempre con ritardo la Rivista/Libro, e la cosa mi penalizza un po'. Ma non è questo il problema. Pensavo che la mia attività di poeta potesse svilupparsi tramite la vostra Associazione e trovare un musicista che desse un motivo ai miei testi. È un mio sogno nel cassetto e vorrei tanto che queste mie poesie potessero trasformarsi un giorno in canzoni. Ho già pubblicato un volume di quaranta pagine che è stato tradotto in tedesco e in inglese. Se qualcuno volesse aiutarmi a trasformare le mie poesie in canzoni è pregato di scrivere a questo indirizzo:

**MARIO CERNIGLIA  
Postfach 210224  
57030 Siegen - Germania**

**UN SOGNO... REALIZZABILE:  
DIVENTARE GIORNALISTA**

Gentile Redazione,

voglio esprimere i miei complimenti per la magnifica idea della Rivista/Libro, grazie alla quale viene offerta la possibilità di farsi conoscere (e soprattutto di essere letti) a tanti esordienti come il sottoscritto.

Quella di scrivere per me è una passione che ho da molto tempo e, a dire il vero, non mi dispiacerebbe che un giorno essa diventasse la mia professione. Il mio sogno nel cassetto è, infatti, quello di diventare un giornalista. Lo so che questa è una meta a cui aspirano in molti, ma io spero di essere uno di quei pochi che ce la faranno.

**Alessio Giovannini  
Pieve Torina (MC)**

**FARSI CONOSCERE  
CON IL PREMIO EDITORIALE**

Spett.le A.L.I. Penna d'Autore,

da breve tempo sono diventato un vostro socio e ritengo che la vostra Rivista/Libro sia senza dubbio una delle migliori del settore, sia per la veste grafica, sia per il contenuto che per la divulgazione culturale.

Il maggior merito di questa rivista è, certamente, quello di permettere all'autore esordiente, come il sottoscritto, di dare voce alla propria espressione poetica, anche attraverso mezzi quali il vostro autorevole Premio Editoriale.

**Felice Osio  
Nocera Inferiore (SA)**

in forme di duro scontro quando alcuni avvenimenti vengono decifrati dagli iscritti in modo improprio, e comunque quando si vuol carpire la buona fede dell'Associazione da parte di chichessia. Sento di esprimere la mia sensazione di uomo libero nell'essere associato a Penna d'Autore, perché non mi sento iscritto né ad un partito né ad un sindacato dove comunque si coltivano e sostengono le idee di parte, per cui la ringrazio, direttore Davide Maglione, per aver lasciato scivolare su di sé «l'ingenuità di pubblicare gli indirizzi degli iscritti al CIAP, per farseli

rubare da altri operatori», quando invece lei ha testimoniato la libertà che hanno gli associati sia nel confrontarsi con altre realtà letterarie sia nel decidere strade associative diverse. La libertà espressiva, operativa e comunicativa, diviene punto di forza di Penna d'Autore e non c'è alcun bisogno di accaparrarsi le persone con il miraggio di facili conquiste. In Penna d'Autore sto imparando a lavorare con quei «fatti» che sono la conseguenza della propria Arte espressiva.

**Giuseppe Dell'Anna  
Torino**

*Cari amici,*

*è un piacere ricevere così tante belle lettere e sentire disparate opinioni sulle attività svolte da Penna d'Autore. Gli argomenti trattati sono tanti e rispondere a tutti i presenti mi sarà difficile, ma ci proverò. In questo ultimo numero dell'anno ho voluto riservare la poltrona di «ospite in primo piano» a Maria Pia De Martino di Isernia, che tocca un argomento molto delicato: la solitudine. Cara amica, grazie per aver posto l'accento su di un punto così importante e per averci dato la possibilità di riflettere sulle cause di questo male di fine secolo. La solitudine è un «peccato veniale» creato e costruito dalle nostre ultime generazioni. Il boom economico che si è sviluppato nel secondo dopoguerra ci ha portati a isolarci, a vivere nel nostro guscio di casa, a comunicare di meno con la gente. Ricordo sempre una frase di mio padre nel periodo dei primi anni del benessere sociale: «Dal giorno in cui ho acquistato la televisione ho messo il diavolo in famiglia!». Quanta verità c'era in quell'affermazione. Allora, i miei fratelli ed io, avevamo sorriso con superficialità, ma oggi, a distanza di anni, ci rendiamo conto di quanto si sia poi resa vera. La TV ci ha tolto il piacere di discutere, di ridere, di scherzare e, perché no, di arrabbiarci. Siamo diventati delle belle statuine piantate davanti ai nostri televisori. Non c'è più comunicazione. Il progresso tecnologico ci ha «aiutati» ad isolarci dal mondo. Non tutti, però, si sono fatti imbrigliare dal «diavolo», prova ne è che quando avevamo ideato il C.I.A.P., le adesioni raccolte erano state subito tante; incredibilmente avevamo scoperto che la gente cercava il dialogo, la comunicazione, e spinti da questa richiesta abbiamo deciso di*

riproporre l'iniziativa e di non fare pagare alcuna quota di iscrizione. Finché ci saranno richieste di adesione al C.I.A.P. questo circuito continuerà ad essere proposto, in barba al... diavolo.

Un altro importante argomento trattato in questo salotto è quello sui concorsi letterari/farsa, una polemica che sta dilagando a macchia d'olio e che viene ripresentata ormai in ogni numero. A parlarcene questa volta sono la Dott.ssa Daniela Antonello e Maurizio Albarano. La prima dice di essere stata un'ulteriore vittima di queste truffe, e attraverso la sua testimonianza mettiamo in guardia i concorrenti più giovani che, per loro fortuna, non hanno ancora avuto esperienze negative. La poetessa di Padova ci indica alcuni punti fermi da rispettare per non incappare in bidonature, ma anche se indicativamente sono consigli utili, mi pare che su di un punto ci sia di che discutere. Dopo aver elencato le organizzazioni affidabili e quelle no, l'Antonello asserisce di essere stata fregata proprio da un Ente Comunale, quello di Trapani. Questo è l'esempio tipico che non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio.

Vorrei chiudere definitivamente questa discussione sui concorsi/farsa con una piccola considerazione sulla lettera ricevuta da un'operatrice culturale che da anni lavora per promuovere l'arte nel Napoletano: Tina Piccolo. L'amica di Pomigliano d'Arco difende il suo Sud con parole ferme che la dicono lunga sulle polemiche mirate a denigrare coloro che lavorano in favore della cultura. La Piccolo è stata la sola organizzatrice di un Premio Letterario ad aver affrontato di petto l'argomento, gli altri operatori hanno «nicchiato». Peccato! Avrei voluto sentire più opinioni in difesa di chi opera con la passione dei forti per il bene della cultura.

Fra le nostre vecchie conoscenze salottiere troviamo Simona Trevisan, alla quale voglio dire BRAVA per aver riproposto un argomento di grande valore umano: i carcerati. Già nello scorso numero della Rivista/Libro mio figlio Davide aveva posto l'accento con un'intervista fatta alla «crocerossina» dei carcerati italiani, Athe Gracci, una donna che sta dedicando tutta se stessa in favore di questi disperati. Credo che riparlare, di tanto in tanto, faccia del bene un po' a tutti, ci aiuta a non dimenticare. Ogni essere umano può (deve!) essere recuperato alla società, e solo noi possiamo aiutarlo. Con i fatti.

Al giovane Alessio Giovannini desidero augurare un sincero «in bocca al lupo» per la sua aspirazione a diventare giornalista; sono convinto che con la forza di volontà (e sembra proprio che al nostro «esordiente» non manchi) si arrivi a raggiungere i più insperati traguardi. Dal canto suo Mario Cerniglia vorrebbe «musicare» alcuni suoi versi. Chissà se c'è qualcuno fra i nostri soci che può aiutarlo?

(Roma) dove vivo ormai da dieci anni, il «Torrione dei Poeti del Lago». Abbiamo circa 30 iscritti che non provengono solo dai paesi del lago (Anguillara, Trevignano R.no e Bracciano) ma anche dai paesi limitrofi. Abbiamo già avuto il battesimo del fuoco in occasione della manifestazione «A per A - una ambulanza per Anguillara», dove abbiamo declamato le nostre poesie in pubblico che ha favorevolmente accolto quella che credo sia una novità, almeno per una piazza pubblica.

La cosa che mi ha fatto più piacere è stato l'entusiasmo che ho trovato in tutti i poeti invitati. Il fare parte di una unica associazione ci è servito a scambiarci idee, opinioni, sensazioni e motivazioni. Ho naturalmente parlato loro di Penna d'Autore e credo che presto avrete nuovi iscritti.

Mi farebbe estremamente piacere, sempre che ciò sia possibile, vedere questa notizia pubblicata sulla nostra rivista. Ve ne sarei infinitamente grato.

**Maurizio Mattioli**

**Anguillara Sabazia (Roma)**

#### **LA POSTA PRIORITARIA? UNA BELLA INVENZIONE!**

Caro Nicola,

si, le Poste Italiane hanno mantenuto la promessa: in data sopra menzionata ho ricevuto la «Rivista/Libro» in Posta Prioritaria. Un evento non solo straordinario, addirittura felice e, simultaneamente, «tardivo»... ossia, la Dire-

zione delle Poste avrebbe dovuto capirlo tempo addietro per mettere in evidenza questo tipo di servizio. Va beh, non è mai troppo tardi però... in questi anni, una qualsiasi rivista di settembre arrivava a ottobre quando nel momento delle caldarroste si legge dell'ultimo rientro dalle vacanze, a pochi giorni dall'inizio delle scuole.

Dunque, evviva la Posta Prioritaria! Ma che funzioni anche futurmente! Un cordiale saluto.

**Gianmarco Dosselli  
Flero (BS)**

#### **LA RIVISTA/LIBRO ARRIVA AL MOMENTO DEL CAFFÈ**

Caro Nicola,

che bella scoperta questa Posta Prioritaria! La Rivista/Libro è arrivata proprio il martedì mattina (il 6-7-1999, n.d.r.) e di buon'ora, giusto al momento del caffè. Pensa con che avida curiosità ho cominciato a leggerla! Ho provato gioia e anche emozione nel constatare che fino a poche ore prima era fra le tue mani, tanto che ne ho sentito il calore.

Questo servizio piacerà sicuramente a tutti perché dà veramente soddisfazione. E pensare che non dava tanta fiducia, anche mio figlio (il portalettere) non ci credeva. Ora, grazie a te che hai cominciato, la mia corrispondenza sarà sempre e soltanto in questo stile.

**Anna Duranti  
Padova**

letterarie fasulle. Chi lavora nel campo letterario con autentica passione, con sacrificio, con amore, non riesce ad accettare tutto ciò. Certo c'è sempre chi «critica» e chi si «lamenta» in un concorso dove, per forza di cose, ci son vinti e vincitori, ma in cui l'obiettivo «autentico» è quello di ampliare l'orizzonte culturale, creare «punti d'incontro», sentirsi uniti da un principio luminoso come quello dell'arte, il cui valore è inestimabile.

Lavoro da anni per l'arte, ho creato quel Premio Internazionale Città di Pomigliano d'Arco che tanto mi impegna e tante energie assorbe. Come si fa a lavorare per lucro? Non riesco ad immaginarlo, e poi gli enti benedetti che aiutano quando aiutano, così poco... Oh, Nicola, ti ammiro per Penna d'Au-

to e il tuo lavoro svolto con tanto zelo, ammiro il tuo Davide così volenteroso e bravo e difendo il mio Sud... Ci sono tante perle e c'è tanto sole «pulito» sulla nostra terra napoletana. Ci sono tantissimi amici del Nord che collaborano con stima e simpatia... Ognuno ha la sua etica, la sua «coscienza». Quel che conta è andare avanti con fede e cuore, nonostante tutto.

**Tina Piccolo**  
**Pomigliano d'Arco (NA)**

#### **AD AGUILLARA SABAZIA NASCE UN GRUPPO DI POETI**

Egr. dott. Maglione e cari amici,  
con la presente vorrei portarvi a conoscenza che nel mese di maggio 1999 ho fondato qui ad Anguillara Sabazia

### **L'OSPITE IN PRIMO PIANO**

Egr. Sig. Maglione,

mi sono associata solamente da pochi mesi a Penna d'Autore e questa è la prima volta che le scrivo. Ho conosciuto la rivista e le attività della sua Associazione tramite l'amico Claudio Perillo. Non ho parole adeguate per poter definire la Rivista/Libro, la qualità del vostro operato, ciò che riuscite – come organico, anche – a fare, che non è a mio avviso semplice diffusione di cultura, ma è informazione, comunicazione, allegria e, perché no, anche e forse soprattutto, creazione di legami fra persone che culturalmente a volte si sentono sole.

Davvero, vedere così tante persone che hanno bisogno di scrivere e di comunicare a se stessi ed agli altri la propria voglia di vivere e il proprio modo di intendere la vita, fa sentire meno soli. Fa sperare più fortemente che forse si può scrivere ancora sperando nelle cose buone che l'uomo può fare, anzi, che sa e che deve fare.

**Maria Pia De Martino**  
**Isernia**

*Raimondo Venturiello, invece, si rivolge all'amico Pacifico Topa ringraziandolo per la recensione fatta alla sua poesia «Preghiera»; il nostro delegato della provincia di Macerata aveva già recensito allo stesso autore il volumetto di poesie «Inerzia e solerzia dei Lari», con il quale Venturiello ha conquistato il primo posto al Premio Surrentinum 1999 e ottenuto una menzione d'onore al «Città di Pompei».*

*A Maurizio Mattioli vanno i complimenti vivissimi da parte della redazione di Penna d'Autore per essere riuscito a mettere insieme un gruppetto di 30 persone e fondare il «Torrione dei Poeti del Lago». Come inizio non c'è male, e a guadagnarne non sarà solamente il paese di Anguillara Sabazia, ma tutta la cultura laziale.*

*Della Posta Prioritaria ce ne parlano in modo entusiasta due amici: Anna Duranti e Gianmarco Dosselli. Mio figlio Davide, nella rubrica di apertura «In punta di penna», ha già parlato dell'argomento in modo positivo, e per incentivare questo servizio abbiamo proposto una nuova formula per il rinnovo della tessera sociale le cui modalità sono presentate a pagina 2. Dal 2000 le fasce sociali saranno così suddivise: 1) Socio Ordinario; 2) Socio Autore; 3) Socio Benemerito. Per la tessera di Socio Autore c'è un lieve ritocco del prezzo, ma siamo certi che quelle poche migliaia di lire in più richieste giustificheranno pienamente questo nuovo servizio postale.*

*Susanna Pelizza fa una giusta osservazione al sistema di pubblicazione di «opere-mondezza» da parte di una stretta cerchia di case editrici, e voglio ringraziarla per averci tenuto fuori. Da attenta lettrice qual è, l'autrice di Roma riconosce che la nostra rivista pubblica solamente racconti e articoli di cultura che meritano di essere letti. Ma sapesse quanto è difficile tenere lontani gli ambiziosi che credono di aver scritto un'opera (a loro dire) migliore di quella degli altri!*

*Maria Dho Bono, invece, è il perfetto esempio di una giurata seria chiamata ad esprimere il suo voto. Attenta, meticolosa, precisa, con un pizzico di rammarrico per quelle poesie escluse che vorrebbe comunque premiare. Come lei altri associati partecipano alla nostra iniziativa con lo stesso entusiasmo e serietà, doti tipiche di chi opera con passione per il bene della poesia.*

*Ed infine voglio ringraziare Giuseppe Dell'Anna, che nel precedente numero di Penna d'Autore aveva ricevuto la palma di «ospite in primo piano»; oltre alle sue belle parole di elogio, l'amico di Torino ha espresso un concetto di primaria importanza: Penna d'Autore non appartiene a nessun partito o sindacato, tutti hanno il diritto di esprimere liberamente il loro pensiero nel pieno rispetto verso ogni altra singola voce.*

**Nicola Maglione**

# IL CUORE RAGIONA?

*di Giovanni Reverso*

No, il cuore non ragiona. In una mia massima, apparsa alcuni anni fa sul quotidiano «La Stampa», dicevo: «Bisogna andare avanti con la ragione, ma camminare con il cuore». Un conto è infatti camminare sotto l'impulso del cuore e un altro è andare avanti, ossia procedere e tracciare un cammino con la ragione, cioè ragionando. Il cuore non ragiona semplicemente perché non può ragionare. Esso è certamente qualcosa di più di un semplice e robustissimo muscolo, ma tale rimane. È un organo cavo a forma di pera diviso in quattro compartimenti, del peso medio di circa 300 grammi. Ci troviamo di fronte a una piccola pompa automatica che pompa più o meno 10 litri di sangue al minuto. Per essere più precisi, un medico direbbe che le pompe sono due, una per mandare il sangue ai polmoni e l'altra per farlo arrivare in tutto il corpo. Ogni giorno pompa sangue attraverso 96.000 chilometri di vasi sanguigni: pompaggio sufficiente a riempire un carro cisterna da 15.000 litri. Si riposa un po' di notte durante il sonno, in quanto i battiti rallentano dai normali 72 a 55. Se però si ha un incubo, un sogno pauroso, anche il cuore galoppa per la paura. In questo caso, invece di allarmarsi, occorre fare un massaggio delicato ai nervi vaghi che passano attraverso il collo, dietro gli orecchi, dove s'impenna la mascella. La velocità media di scorrimento del sangue nel nostro corpo è di 5 chilometri all'ora, sotto la spinta del cuore e per l'azione contrattile (chiamata rimbalzo elastico) dello strato muscolare elastico delle arterie. Si calcola che nel corso di una vita i battiti del cuore siano quattro miliardi. Per tutto il suo incessante lavoro, il cuore ha bisogno in 24 ore di 360/400 litri di ossigeno, cioè consuma da solo dieci volte il nutrimento necessario agli altri organi e tessuti del corpo. Quanto detto fin qui serve ad inquadrare il cuore nel suo insieme; di esso sappiamo praticamente tutto, sia anatomicamente che funzionalmente.

Per quanto riguarda il ragionare, attività vitale del cervello, attraverso la mente e il suo QI, quoziente d'intelligenza, alcuni scienziati hanno introdotto il QE, cioè il quoziente emotivo. Affermano infatti che l'intelligenza, quella vera, si basa sui sentimenti. Secondo loro l'intelligenza emotiva è la carta vincente per il benessere e il successo nella vita

sore che, a quanto mi risulta, non esiste, come recapito telefonico, a Lamezia Terme. Esiste un omonimo di cognome che riceve evidentemente tutte le telefonate dei «bidonati» come me.

2) Nel 1998 partecipai al premio letterario biennale Città di Trapani Museo Torre di Ligny con una silloge e un racconto. Vinsi il primo premio per la silloge (previsto in un assegno di L. 500.000) e il secondo premio per il racconto (anche questo in L. 300.000). Vista la consistenza del premio e il rimborso in denaro mi accingevo ad andare a ritirare i premi, nonostante la distanza non indifferente (e la spesa!) Padova-Trapani quando, per la caduta della Giunta Comunale, lo stesso venne rinviato.

Per la data successiva, visti i miei impegni di lavoro, non avrei potuto essere presente per cui mi accingevo a mandare un amico che, gentilmente, con rimborso spese, si era reso disponibile a fare il viaggio Torino-Trapani quando, inaspettatamente, riuscii a convincere una collega di lavoro, residente a Trapani, ad andare a ritirare i premi. Finale della favola: cambiata la Giunta Comunale nessun premio in denaro (né altro) venne assegnato! Non è più stata riconosciuta la delibera già approvata della precedente Amministrazione con grave perdita economica degli organizzatori del Museo ai quali ho ripetutamente telefonato per sapere del destino dei premi assegnatimi. Pensi se mi fossi recata laggiù a mie spese!

*Daniela Antonello  
Padova*

## GIOVANI POETI, NON SIATE SMANIOSI DI PUBBLICARE

Gent. Maglione,

sono rimasto entusiasta del secondo numero della Rivista/Libro, sia per la globale impostazione che per i pregevoli contenuti. Per questo sono d'accordo con Bassoli quando dice che «Penna d'Autore» è certamente una scommessa vinta.

Anche per quanto riguarda la novità del Premio Editoriale di Poesia, la formula mi sembra veramente indovinata oltre che «tecnicamente» giusta. Chi, infatti, più degli stessi «addetti ai lavori», quindi di noi medesimi poeti, può dare un giudizio «disinteressatamente appassionato» atto a dar lode ad una lirica piuttosto che ad un'altra?

Per finire voglio porre l'accento sull'invito del mio correggionale Perillo, rivolto a tutti quei giovani autori a non fidarsi di quelle segreterie di concorsi letterari che organizzano un'infinità di premi richiedendo per ognuno delle notevoli somme di denaro. Tali segreterie sono «pregne» di impostori che utilizzano «la nobile arte dei sentimenti» per spillare soldi arricchendosi alle spalle di giovani, talvolta anche dotati realmente, ma rei d'essere dei creduloni e smaniosi di un'utopica gloria!

*Maurizio Albarano  
Marigliano (NA)*

## UNA VOCE DAL SUD DIFENDE CHI LAVORA PER L'ARTE

Carissimo Nicola,

ho letto di concorsi/farsa e di attività



## Il Salotto degli Autori

### ALCUNE REGOLE D'ORO PER EVITARE LE TRUFFE

Caro Direttore

in trent'anni di partecipazione ai concorsi ho accumulato tanta esperienza da poterne scrivere un libro. Ho così elaborato alcune regole d'oro: 1) concorrere solo in concorsi gratuiti o semi-gratuiti per cui la spesa prevista non superi l'effettivo, presumibile, costo di segreteria; 2) concorrere in premi conosciuti, di provata attendibilità o legati a riviste (come Penna d'Autore) che abbiano una certa qualificazione culturale, con direttore responsabile riconosciuto, pubblico, oppure a quelli banditi da Enti Pubblici, Biblioteche, Comuni, Pro Loco, Musei...; 3) mai fidarsi dei concorsi che si appoggiano a emeriti «dott. prof.» con indirizzi privati (del tipo: c/o... seguito dall'indirizzo della persona); 4) escludere quei concorsi che prevedono come premiazione targhe, attestati, medaglie e simili... se non si vuole finire come me, sommersa di attestati, medaglie eccetera che mi riempiono la casa; 5) partecipare a quei premi per i quali, in caso di vincita (entro i primi tre classificati), si è disposti ad andare a ritirare di persona il premio. Ciò è assolutamente doveroso per evitare agli organizzatori, che si espongono anche con spese

non indifferenti, le figuracce di non avere i premi alla serata conclusiva; 6) saper accettare le «sconfitte» come incentivo per migliorare le proprie opere.

Nonostante mi attenga a queste, e altre «regole d'oro» voglio segnalare due fatti incresciosi accadutimi che possono servire da pre-allarme. 1) Nel 1997 ho partecipato al Premio Letterario Città di Brancaleone di Lamezia Terme (CZ) che si appoggiava ad un fantomatico prof. dott. Salvatore Sofia. Alla quasi scadenza della data per l'invio, prevista per il 15 luglio, mi telefonò detto professore dicendo che le mie poesie erano bellissime e che erano sicuramente tra i primi vincitori, che sarebbe stata curata un'antologia prestigiosa che sarebbe stata inviata a tutte le biblioteche, case editrici... e così via, e che per questo avrei dovuto inviare al più presto L. 100.000 per il mio inserimento in essa. Presa alla sprovvista dalla fretta che mi si faceva e in buona fede, nonostante le mie perplessità e il mio sesto senso che mi diceva di diffidare, inviai (per fortuna) solo L. 50.000 riservandomi di versare il resto all'invio dell'opera e della avvenuta comunicazione scritta della premiazione. Provi un po' ad indovinare come andò a finire. Scrissi numerose lettere e cercai anche telefonicamente il suddetto profes-

privata e nel lavoro. Quindi si tratterebbe di un modo diverso di essere intelligenti con la capacità di combinare pensieri e sentimenti. I neurobiologi affermano che le emozioni sono i fili che cuciono la vita mentale e tutti i neuroscienziati sono concordi nel ritenere l'amigdala (una piccola parte dell'area cerebrale simile ad una mandorla) una sorta di sentinella delle emozioni che si allerta prima della corteccia cerebrale, preposta all'elaborazione delle informazioni. Sostengono che l'eccitazione emotiva riesce a dominare il pensiero, mentre con il pensiero non riusciamo a spegnere le emozioni, disattivando l'amigdala.

In sostanza gli studiosi del cervello buttano sul mercato del lavoro una nuova, ma non troppo, materia da apprendere, cioè la «competenza emotiva», che si baserebbe su una migliore consapevolezza e padronanza di sé, un sano ottimismo basato su precise motivazioni, un'empatia allargata, ossia la comprensione degli altri e delle loro esigenze, e potenziamento della capacità di comunicare non disgiunta dall'abilità nel risolvere i conflitti. Albert Einstein, certamente una mente matematica, ha scritto: «Noi viviamo in una sorta di prigione che ci separa dagli altri. Il nostro compito deve essere quello di allargare il raggio della nostra empatia, fino ad abbracciare tutte le creature viventi».

Mi piace di questa affermazione soprattutto il finale, perché si riferisce a tutti gli animali, che sono di sicuro meglio di noi, in quanto ancora guidati dall'istinto naturale che non è mai una forza negativa, ma altamente positiva.

Ebbene, arrivati fin qui, che cosa possiamo dire? Siamo tutti d'accordo che il cuore non ragiona? Precisiamo subito due cose: 1) del cuore si sa tutto o quasi; 2) del cervello si sa, con riferimento alla sua complessità, ben poco.

Ora, per rispondere bene alla domanda di cui sopra, dovremmo conoscere meglio il mistero della mente, emanazione di una complessità notevole del cervello. Tecnicamente dovremmo dire che no, il cuore non può ragionare, non è questo il suo compito, ma sentimentalmente, possiamo azzardare che se non può farlo direttamente, può influenzare in tanti modi diversi l'organo del ragionamento: il cervello. Io accetto l'affermazione di John Toland: «Il pensiero non può essere prodotto che dal cervello. La testimonianza dei sensi è insufficiente a dare una determinata conoscenza: bisogna aggiungerci quella della ragione».

## Ecco il secondo gruppo dei dieci poeti finalisti

La giuria popolare del *Premio Editoriale Penna d'Autore-Rivista/Libro* ha selezionato per la seconda scadenza questi dieci poeti, che vanno ad aggiungersi agli altri undici già in finale: Angiono Elisa, Antonello Daniela, Badiali Massimiliano, Basile Carmela, Bassoli Fernando, Ferrara Gianni, Marcoionni Paolo, Ortu Gabriele, Scarparolo Ines e Zancanaro Carla.

A una manciata di punti si sono classificati all'11° posto: Breno Marcella, Cioppa Giuseppe, Filomeno M. Letizia, Paolini Alessandra, Passigato Rino, Peron Mariarosca, Perillo Claudio, Salemi Maria, Traina Tino.

12° posto: Chierogatto Lauro, Negrini Alessandro, Osio Felice, Romano Francesco, Simonetti Bartolucci Cosetta, Valenti Osvaldo.

13° posto: Antichi Elisabetta, Arrighetti Mauro, Bruno Anna, Carusone Carmine, Cianciarulo Dario, Di Iorio Pina Daniela, Galatioto Marina, Ganarin Lara, Mirabello Ermanno, Silleresi Roberto, Urso Ignazio, Zanda Laura.

14° posto: Adonini Domenico, Alessi Gaetano, Berrino Angela, Casadei Monica, Civita Luigi, Giovannini Alessio, Montobbio Teresa, Monari Manuela, Tavcar Giovanni, Viti Amalia.

15° posto: Artusio Raspo Marcella, Bertani Dorino, Castelli Ferraris M. Luisa, Camaggi Enrico, Cribari Emiliano, De Martino Maria Pia, Dho Bono Maria, Giachin Cristiana, Martini Abramo, Minazzoli Franca Maria, Nebbiolo Alberto, Parisi Elisabetta, Pieragnolo Tomaso, Serra Iolanda, Valentino Sante, Venturiello Raimondo, Vigna Silvia.

16° posto: Albarano Maurizio, Biasion Martinelli M. Teresa, Calandrino Vitina, Cortese Maria Teresa, Corsi Giuliano, Fontana Emanuele, Frittolini Maria Teresa, Favaretto Silvia, Gallina Lucio, Giovinazzo Sveva, Guidolin Gianfranco, Khuu Monica, La Rocca Rosa, Michelotti Blengino Mariuccia, Nardo Anna, Perlasco Raffaella, Pollina Luca, Reverso Giovanni, Scarlassara Giancarlo, Scevola Augusto, Schirru Rita, Margheritini Giuseppina, Terigi Patrizio, Vaina Maria Cristina.

Altri poeti, alle spalle di questi pubblicati, hanno raccolto dei punti ma, per questioni di spazio, non possiamo pubblicare l'elenco completo. Chi desidera conoscere la propria posizione può telefonare allo 011-220.59.02 oppure collegandosi via Internet al nostro Sito (<http://www.arpnet.it/penna/rivista>).

## In punta di penna

### SEGUE DALLA COPERTINA

un passo da questo «importante appuntamento», nulla cambierà: gioie e dolori si accomuneranno nel quotidiano «cammin di nostra vita».

Delusi? Frustrati? «Non drammatizziamo», diceva il buon Tòtò. Noi che viviamo di pane, amore e poesia, non abbiamo nulla di cui temere dal futuro. La scrittura è, e sarà, il nostro elisir di giovinezza, perché ci tiene impegnati con la mente, ci fa evadere dalla realtà, ci permette di trasmettere ad altri le nostre emozioni tradotte in versi.

La *Rivista/Libro* di Penna d'Autore rimarrà la voce libera per ogni espressione poetica e continuerà ad essere il punto di riferimento per ogni autore, dove tutti hanno il diritto di scrivere e di farsi conoscere in questo ambiente sempre ricco di risorse e di innovazioni. E se il Terzo Millennio non ci regalerà nulla di nuovo, l'A.L.I. proseguirà il suo volo come il librarsi nell'aria dei gabbiani, e insieme a voi troveremo una spinta in più verso altre soluzioni per rinviare la fantasia poetica e narrativa di ogni associato.

A partire dal 2000 tutte le iniziative di Penna d'Autore punteranno ad arricchirsi nella grafica, perché è giusto che ogni associato conservi nel suo *salotto letterario* opere di prestigio – sue e di altri – come gioielli da tramandare ai posteri. E arricchiremo anche tutte le altre iniziative, a partire dal «Premio Editoriale 2000», il cui montepremi salirà sensibilmente (ma la cifra per adesso è top-secret). La nostra collana di poesia, poi, verrà trasformata in «*Collana per Poeti e Scrittori*

*Emergenti*», e finalmente verrà dato spazio anche agli amanti dei racconti, che tanto tempo hanno atteso questa notizia. Ci sarà però una piccola clausola da rispettare: per questo vi rimando al regolamento pubblicato alle pagine 74 e 75.

Infine voglio ringraziare, a nome di tutta la redazione, coloro i quali hanno partecipato alla formazione del nostro primo calendario della storia: il *Calendario d'Autore 2000*. Si tratta di un «piccolo gioiello» da collezionisti, all'interno del quale abbiamo riportato i nomi degli associati di Penna d'Autore.

C'è poi una notizia importante che riguarda la svolta nel servizio di distribuzione postale: la *Posta Prioritaria*. Attraverso questo nuovo servizio siamo certi di poter volgere lo sguardo al futuro con spirito nuovo e augurarci che l'impegno intrapreso da parte della Direzione delle Poste Italiane con il pubblico non venga meno. Abbiamo sperimentato questo nuovo servizio con i Soci Benemeriti e con i Soci Promotori, inviando loro il precedente numero della *Rivista/Libro* come *Posta Prioritaria*. Risultato: la stragrande maggioranza l'ha ricevuta il giorno dopo, i meno fortunati dopo due giorni!

A questo punto abbiamo deciso di rivoluzionare le tessere sociali e di ridenominarle in tre fasce. I «Soci Ordinari» (L. 39.000) potranno partecipare gratuitamente al «Premio Editoriale 2000» con la possibilità di pubblicare una delle loro tre poesie sulla *Rivista/Libro*; i «Soci Autori» (L. 55.000) e i «Soci Benemeriti» (L. 100.000), oltre a partecipare gratuitamente al Premio, avranno il vantaggio di pubblicare tutte e tre le loro poesie e di ricevere la *Rivista/Libro* in spedizione come *Posta Prioritaria*.